

Aurum

LA LAMPADA
DELLA COMPRENSIONE

Gnosis liberatrice e potenze arcontiche


MELCHISEDEK
EDIZIONI

Iscriviti alla newsletter su www.melchisedekedizioni.it per essere sempre aggiornato su novità, promozioni ed eventi. Riceverai in omaggio un estratto in eBook dal nostro catalogo.

© 2024 Melchisedek Edizioni
Melchisedek Edizioni è un marchio Il Quadrante s.r.l.

Il Quadrante s.r.l.
via G. Savonarola 6 - 10128 Torino

Prima edizione: aprile 2024
ISBN 978-88-9340-172-2

Introduzione

L'Era Cosmica nella quale stiamo attualmente vivendo, chiamata in sanscrito *Kali Yuga* (quarta e ultima Era Cosmica, prima della fine del Ciclo), si caratterizza per la estrema difficoltà della condizione umana. L'Uomo, avendo ormai quasi totalmente perduto ogni connessione con la Radice Primordiale, si trova perduto, esiliato e alienato nel mondo puramente materiale: questa dissociazione dalla Sorgente comporta un enorme dolore a livello psicoemotivo, esistenziale e coscienziale, poiché *l'albero è stato diviso dalle radici*.

Una analisi corretta, ragionata, distaccata e imparziale sull'attuale condizione dell'essere umano, deve condurci a valutare approfonditamente i molteplici e complessi aspetti della situazione: *perché* si è verificata la divisione dell'essere umano dalla sua Natura Originaria? Si tratta di un processo *spontaneo* oppure *indotto*? Quali sono gli eventi, *metastorici* e *storici*, che hanno condotto l'Umanità nella attuale, pietosa condizione? Cosa possiamo fare per migliorare, a livello individuale e collettivo?

A questi interrogativi cercherò di rispondere con il presente testo. L'obiettivo è quello di ogni testo di *Jnana Yoga*, ovvero di Yoga della Conoscenza: conferire al lettore una prospettiva gnoseologica e ontologica appropriata, così che

possa direttamente risvegliare le sue facoltà cognitive superiori, anche con l'aiuto di una semplice ma decisamente efficace tecnica psicofisica (che illustrerò nel prosieguo del libro).

Lo scopo di questo libro, dunque, è quello di *rivelare*, su molteplici e differenti piani, la Verità Tradizionale, con il fine specifico di attribuire al lettore gli essenziali strumenti gnoseologici, conoscitivi, interpretativi e cognitivi.

Utilizzando i suddetti strumenti, il lettore potrà comprendere pienamente il Tempo attuale e gli sviluppi futuri, negli aspetti manifesti e soprattutto «nascosti», avendo infine la possibilità di *scegliere* come impostare coscientemente la propria esistenza.

Bisogna aggiungere, infine, che vi sono molteplici «angoli di visuale» dai quali impartire un insegnamento sulla Realtà. Ciò non implica, di fondo, una differenza nel messaggio cardine, ovvero nel succo dell'insegnamento: è possibile osservare un complesso frutto da diversi angoli, ma il succo del frutto sarà sempre lo stesso.

Allo stesso modo, la Tradizione conosce e utilizza numerose modalità espositive ed espressive, in adattamento alle particolari e specifiche condizioni spazio-temporali, per indicare la medesima Verità e impartire i corretti insegnamenti sul Reale.

La impostazione espositiva, gnoseologica ed esoterica di questo libro, dunque, non pretendere certamente di essere l'unico «punto di visuale» sulla Verità e sul Reale: certamente, però l'autore intende offrire un corretto e preciso messaggio Tradizionale, per consentire al lettore di gustare e assaporare il meraviglioso succo della Conoscenza, della Saggezza, della Sapienza e, soprattutto, della Libertà.



PARTE PRIMA
LA GNOSIS LIBERATRICE

La condizione umana

Per comprendere la attuale condizione umana e gli eventuali mezzi efficaci di miglioramento, dobbiamo necessariamente partire da molto lontano.

Una corretta analisi ontologica, infatti, non può prescindere dallo studio delle cause di un determinato fenomeno: se poi esiste una *causa primaria* di un evento manifesto occorrerà risalire l'intera catena causale, per poter *svelare e indagare* la radice prima che manifesta causalmente l'intero sistema complesso.

È dunque necessario partire da un primo, essenziale punto, dal quale poi svilupperemo progressivamente il quadro generale: l'Universo nel quale viviamo è un *piano di proiezione spazio-temporale*, retto e regolato da eventi immensamente superiori all'Uomo.

In tempi immemori, prima della creazione dei cinque elementi, prima della divisione delle acque dalla terra, prima ancora del *big bang* di cui parla la fisica moderna, il piano di svolgimento ed emanazione di questo Universo è stato *proiettato* nel regno materiale dello spazio-tempo, come una sorta di racconto di eventi già accaduti nel piano *metafisico e spirituale*.

In tale proiezione (o sogno...), per una serie di questio-

ni che andremo ad analizzare, si sono inserite alcune *entità arcontiche* che lavorano, da sempre e incessantemente, per il *controllo occulto* del piano esistenziale umano.

Soltanto dall'Uomo, infatti, tali parassiti riescono a trarre, ingiustamente e senza alcun diritto, l'energia per proseguire la loro malevola e inutile esistenza.

La costante cosmica della *sofferenza onnipervadente*, ovvero la *costante esperienziale generale* che rende l'universo un «tutto inevitabilmente sofferente», NON è sempre esistita né sempre esisterà: nello svolgimento del «racconto» di eventi eterni, si manifesta come elemento essenziale, ma al termine del racconto, sparirà.

La sofferenza, in effetti, è sempre stata il punto problematico di ogni condizione riflessiva sull'esistenza umana: perché esiste il male? Perché esiste il dolore?

Una banale analisi empirica dei fatti, ovvero la semplice esperienza quotidiana, ci porta alla ovvia constatazione della sofferenza come una *costante* che sempre accompagna la vita.

Tutto soffre: l'instabile e precaria unità di qualsiasi cosa (anche degli oggetti inanimati, come i sassi) tende invariabilmente a disgregarsi, generando dolore nel processo di distruzione.

Un'altra *costante* della vita umana, ovvero *il desiderio*, ci porta inoltre ad accrescere la nostra sofferenza: siamo infatti sempre mossi a bramare ciò che non abbiamo, oppure a odiare e rifiutare ciò che abbiamo, creando uno stato di costante e dolorosa *mancanza*.

Le semplici ed elementari constatazioni di cui sopra devono portarci, seccamente e in maniera neutrale, a prendere atto che:

1) la Natura e l'Essere Umano sono attualmente *incompleti e imperfetti*: in caso contrario, non avrebbero costante tensione e desiderio verso qualcos'altro (persino per il soddisfacimento della più elementare e primitiva esigenza di sopravvivenza, come mangiare, bere, riprodursi, ecc.). Inoltre, la sopravvivenza comporta la necessaria e inevitabile distruzione di un'altra manifestazione della Natura (mangiare un frutto o un animale, ad esempio, significa distruggerlo nella sua unità, trasformarlo ed elaborarlo in energia consumabile e utilizzabile);

2) lo stato di incompletezza, incompiutezza e mancanza, produce inevitabilmente *sofferenza*, poiché ci sbilancia sempre verso *qualcosa d'altro*. L'essere umano è trascinato e *compulsato* verso una costante ricerca di *altro*, che inizia con l'esigenza primaria di soddisfare le mere necessità materiali (mangiare, bere, avere un riparo) e prosegue con le necessità emotive, psicologiche, intellettuali e spirituali.

Se le premesse sono corrette (e ognuno potrà verificare, nella sua propria esistenza, se lo sono o meno), possiamo provare a trarre una prima conclusione: la responsabilità (o persino la «colpa»...) di questa pietosa condizione NON è dell'Uomo, ma di un Universo in manifestazione, in movimento, in agitazione, anch'esso imperfetto e incompleto.

L'Uomo si trova, suo malgrado, *a subire la sofferenza*, per una sorta di inconcepibile e inaccettabile legge di natura: se c'è un responsabile della *sofferenza implicita universale*, questo non è certamente il povero essere umano, che anzi si trova a essere vittima inconsapevole di un *habitat* disagiata e doloroso.

Ma se non l'essere umano (come alcuni sistemi «religiosi» vorrebbero far credere...) chi è, dunque, il responsabile di

questa *costante di sofferenza* cosmica? E tale «responsabile», qualora individuato, può essere superato o persino sconfitto, al fine di consentire all'Uomo di liberarsi dalle sue catene e raggiungere la sua «terra promessa»?

La risposta, in entrambi i casi, è positiva, ma allo stesso tempo vasta, articolata e complessa.

Del resto, nulla è dato che non debba essere ATTIVAMENTE *elaborato* nel proprio personale sistema intellettuale e *psicoemotivo*: la comprensione della Verità è diretta conseguenza del Duro Lavoro del ricercatore spirituale, il quale deve applicare un *costante sforzo cosciente* per estrarre *il succo* dal frutto dell'insegnamento.



Il mito eterno

Prima dell'inizio dei Tempi, esisteva un Reame di perfetta Luce, Bellezza e Letizia. In quel magnifico Regno, non vi era sofferenza né dolore, né angoscia, né ignoranza che avvelena il cuore e la mente.

Mai la tristezza aveva toccato quel candido suolo, mai la tenebra aveva offuscato la salvifica e radiosa visione della Luce Primordiale, Sole Supremo, nostro Padre Comune.

In quel luogo, suonava soltanto lo splendido e delicato canto di divine forze beate, le quali rendevano spontaneamente omaggio alla Inspiegabile Meraviglia.

La Inspiegabile Meraviglia, il Padre Comune, dall'eternità e per sempre, aveva emanato da sé lo Spirito di Luce: individuazione e concentrazione della sua medesima sfolgorante lucentezza.

La Luce del Padre Comune era ovunque irradiata, mentre nel Cielo splendeva il Sole dello Spirito di Luce, il Figlio, come un Sole nell'infinito Sole.

Questo era il Regno dei Cieli, sfavillante apogeo del Bene e del Bello.

Il Padre Comune, come sigilli della propria Bellezza, aveva emanato dieci luminose Potenze: Corona Splendente, Saggezza, Comprensione, Compassione, Giustizia, Bellezza,

Vittoria, Gloria, Retto Fondamento e Giusto Regno.

Sopra tutte le Luminose Potenze splendeva sovrano lo Spirito di Luce, il Figlio.

Le Luminose Potenze danzavano maestosamente nel Cielo, sui loro carri solari della Giustizia, della Compassione e della Clemenza.

Al di fuori del magnifico Regno, in basso, nella greve e indegna oscurità, stava l'immondo Abisso delle Tenebre: lo chiamavano lo Stolto, poiché sua essenziale caratteristica era la stupidità, la cecità, l'inconsapevolezza, la totale incomprendimento.

Lo Stolto aveva in sé, come aborti attaccati al suo corpo di tenebra, i suoi figli deformi: Ateismo, Avversione, Stupidità, Apatia, Crudeltà, Bruttezza, Cupidigia, Avidità, Instabilità e Materialismo.

I dieci aborti dello Stolto, come tentacoli di una piovra, muovevano le loro immonde spire, tramite Compulsione e Coercizione, avendo come risultato la Condanna.

Le Tenebre avevano in sé un grande disordine: *la radice non era in equilibrio*, la disarmonia della Tenebra era nella sua inconsapevolezza, poiché, a suo dire, non c'era nessuno sopra di essa.

Il Padre conosceva la bassezza della tenebra, il suo disordine, il suo indicibile orrore: ma nulla poteva fare per essa, poiché essa era totalmente inconsapevole.

Il disordine e la disarmonia, però, portano sempre, prima o dopo, a un *moto*, a un *movimento*, espressione inevitabile del disequilibrio stesso: fu così che le Tenebre, all'origine dei Tempi, ebbero *un sussulto, si agitarono*.

Soltanto allora, quando il disequilibrio si manifestò, il Padre Incorruttibile decise di far splendere la sua onnipotente Divina Grazia.

Si rivelò dunque, dall'oscurità, la Mente della Tenebra: essa era *l'occhio dell'amarezza del male*, poiché esisteva nascosta e incatenata nei profondi recessi della Tenebra, testimone inconsapevole della stoltezza, della stupidità e del dolore.

La Mente della Tenebra, ovvero *l'occhio dell'amarezza del male*, era comunque in parte simile allo Spirito, poiché poteva *vedere*.

Il Padre decise che la Mente della Tenebra non dovesse rimanere nella Oscurità Perenne, poiché era in parte simile allo Spirito: inviò dunque una ipostasi (emanazione diretta) dello Spirito di Luce, «affinché la Tenebra oscurasse sé stessa, secondo il volere della Maestà, così che la Tenebra fosse resa vuota di ogni forma di potere che possedeva»¹.

In altre parole, il Padre Comune volle sollevare la Mente della Tenebra, poiché anch'essa poteva conoscere.

Sollevata ed *elevata* la Mente della Tenebra, sarebbe nato un perenne equilibrio perfetto, poiché la Tenebra, ormai priva della sua Mente, avrebbe definitivamente *oscurato sé stessa*, perdendo definitivamente ogni potere che possedeva.

La Luce e lo Spirito, dunque, per Compassione

decisero di rubare la Mente alla Tenebra: infatti la Mente, essendo un organo razionale in parte simile allo Spirito, può essere elevata al di fuori della Tenebra e salvata dalla dannazione eterna [...] la logica di fondo è ineccepibile: stupisce, però, come le forze del Bene non siano affatto le vittime di una aggressione [...] sottrarre la Mente alla Tenebra significa infatti turbare la pace primordiale, innescando una serie di sconvolgimenti che

¹ *L'Apocalisse Gnostica della Luce. Parafrasi di Seem*, Edizioni Ester, Bussoleno 2019, p. 162. A cura di P. Riberi.

porteranno alla creazione del mondo come lo conosciamo. Questo, però culminerà in un aumento della perfezione dell'universo, dal momento che, con la conquista della Mente, si accrescerà il dominio del Bene².

Tale aumento della perfezione dell'Universo comporterà, inevitabilmente e invariabilmente, uno stato di *perenne equilibrio*, poiché la Tenebra, definitivamente privata della Mente, ovvero dell'unico organo razionale e conoscitivo, dovrà *oscurare sé stessa* perdendo ogni forma di potere che possedeva.

La Mente diventa un organo della Tenebra che è stato purificato, elevato, innalzato, riconquistato alla Luce.

La Mente purificata ed elevata comporta il definitivo perfezionamento del Tutto³: la Mente non è più un organo della Tenebra, ma un'entità autonoma che appartiene alle forze del Bene.

² *Ivi*, p. 105.

³ Le Tenebre sono rese definitivamente inoffensive, ormai «oscurate a sé stesse» e «rese vuote di ogni potere», dunque non potranno più provocare né manifestare alcun disequilibrio. Infatti la Mente (causa della manifestazione del movimento iniziale, quando la Tenebra si agitò e sussultò, portando il Padre all'azione) è stata purificata, elevata e integrata nel Regno del Bene.

